

Sentenza Eluana, le gerarchie vedono nero. Corsa ad una normativa "paletto". «Come la legge 40»

# Vaticano, sui trapianti è dolore. Il Papa interpretato in due modi

**Fulvio Fania**

Città del Vaticano

Le gerarchie vedono nero. Non nutrono molto ottimismo, dal loro punto di vista, in attesa della sentenza che la Casazione pronuncerà martedì sul caso di Eluana Englaro. E dopo? Quanti altri drammi si imporranno all'esame dei magistrati e quante sentenze per staccare la spina? A questo punto non resta davvero che la linea suggerita dal cardinale Angelo Bagnasco: meglio una legge sul "fine vita" che svuoti il più possibile l'idea di un vero testamento biologico. Anche i più riottosi si sono convinti. Il problema adesso è quanto la futura normativa debba mandare in fumo le proposte più avanzate. L'associazione "Scienza & vita" ha riunito alcuni parlamentari cattolici del Pdl e del Pd (Bianconi, Mantovano, Polledri, Castagnetti, Binetti) insieme alla sottosegretaria allo Welfare Eugenia Roccella. Secondo il portavoce Domenico Delle Foglie su tre punti si è trovato un accordo: alimentazione e idratazione non possono mai essere sospese (con una legge del genere Eluana resterebbe inchiodata al suo calvario), la volontà personale sul "fine vita" deve rientrare nella «alleanza terapeutica» tra malato e medico e quindi l'ultima parola spetta al sanitario. Tutto corrisponde ai desideri della Cei. Poi c'è chi è disposto a seguire le indicazioni del Comitato nazionale di bioetica ammettendo la dichiarazione anticipata e chi invece non vuole saperne: nessun tutore per chi non sia più in grado di esprimere la propria volontà e nessuna possibilità di fare testamento quando si gode salute. Delle Foglie ci spiega: «Stiamo cercando di creare lo stesso clima di dibattito che portò alla legge 40 sulla fecondazione assistita». Se ricordiamo bene quella legge piacque così tanto ai vescovi da indurli a difenderla attraverso l'astensione al referendum, tuttavia hanno sempre ricordato che secondo dottrina



> Roma, annuncio della vendita di un rene > Ravagli/Infophoto

cattolica neppure quella sarebbe lecita. Si capisce dunque perché il rettore della Lateranense, cappelano di Montecitorio nonché neo-presidente dell'Accademia pontificia per la vita, monsignor Rino Fisichella, adesso insista sulla necessità di «lasciar lavorare il Parlamento».

In questo frangente, però, manca poco che la linea dei più intransigenti "pro-life" su un argomento diverso, quello dei trapianti, incrinati i rapporti della Chiesa con medici e scienziati cattolici, compresi quelli dell'Università del Sacro Cuore che contro l'eutanasia hanno invece mostrato sempre fedeltà alla linea. Il direttore del centro bioetico della Cattolica, Adriano Pessina, si è addirittura dimesso da "Scienza & vita" per protesta contro una presunta arrendevolezza sul testamento biologico, ma ha reagito con altrettanta stizza all'articolo dell'*Osservatore romano* che ha messo in discussione il criterio di morte cerebrale per l'espianto di organi.

Il convegno organizzato dall'Accademia vaticana per la vita insieme al Centro nazionale trapianti e il discorso che il Papa ha rivolto ai congressisti, per ragioni opposte, stanno provocando qualche nervosismo nelle stanze curiali. Sarebbe bastato confrontare l'edizione di venerdì dell'*Osservatore* con il sito online di Radiovaticana per accorgersi che il discorso di Ratzinger sui trapianti è stato letto in due diversi modi. Il giornale ha puntato tutto sull'avvertimento contro il rischio di «arbitrio» nell'accettare la morte del donatore d'organi e sulla necessità, in caso di dubbio, di attenersi al «principio di precauzione», cioè non trapiantare. Al contrario la radio ha insistito sulla denuncia papale del traffico commerciale degli organi e sull'importanza della donazione, la stessa interpretazione fornita da monsignor Maurizio Calipari dell'Accademia per la vita. Ieri, inoltre, per spiegare le parole di Benedetto XVI l'emittente vaticana ha riproposto

un'intervista al docente di bioetica Antonio Spagnolo, già andata in onda all'apertura del convegno. Lo studioso ribadisce che non ci sono novità scientifiche sull'accertamento della morte, perciò l'unica «ragionevole certezza» è il protocollo di Harvard sulla morte cerebrale. Se ne deduce - osservano nell'ambiente dei bioeticisti cattolici - che quello del Papa è stato soltanto un invito a non fermare la ricerca, a valutare le novità e comunque a trovare su di esse «il consenso dell'intera comunità scientifica». L'ex presidente dell'Accademia per la vita, monsignor Elio Sgreccia, antiabortista ad oltranza è stato sempre altrettanto schierato a favore dei trapianti e perfino della ricerca sugli xenotrapianti da animale. Oggi la struttura vaticana è presieduta da Fisichella che non sembra voler rovesciare la linea. Certo le pressioni non mancano e se traspaiono perfino dal discorso del Papa è difficile pensare che la Segreteria di stato vaticana non ne sappia nulla.

Nuovo intervento di Benedetto XVI dopo la dura difesa di Pio XII espressa dal cardinal Bertone

## Pacelli, belle encicliche e fu «dono di Dio» Ma sul farlo beato "il silenzio di Ratzinger"

Città del Vaticano

La sacra telenovela di Pio XII manda in onda una puntata ogni giorno. Ieri si è ascoltato l'ennesimo discorso di Ratzinger per decantare i meriti del lungo pontificato pacelliano. E la notizia dov'è? Alcuni la trovano in una frase pronunciata dal Papa: «Per la Chiesa Pio XII è stato un eccezionale dono di Dio». Il che, francamente, non sembra proprio un inedito. Altri invece la vanno a scovare in un passo del discorso in cui Benedetto XVI osserva: «Quando si è parlato di Pio XII, l'attenzione si è concentrata in modo eccessivo su una sola problematica, trattata per di più in modo unilaterale». E' chiaro il riferimento alle polemiche sul silenzio di Pio XII di fronte alle leggi razziali, alla Shoah e alla deportazione degli ebrei. In parole povere, Ratzinger vorrebbe dire ai critici che è l'ora di piantarla.

Ma se davvero si deve trovare una notizia nell'udienza che il Papa ha concesso ieri ai partecipanti al convegno su Pacelli, organizzato dalle Università Lateranense e Gregoriana, bisogna cercarla piuttosto in ciò che ha taciuto: il "silenzio di Ratzinger" ha riguardato la spinosa faccenda della beatificazione del predecessore, quell'atto che quasi tutti gli ebrei accoglierebbero come uno sgarbo se non come un'aperta ostilità. L'ultima volta che il Papa si è espresso in pubblico a questo proposito è stato nell'omelia per il 50° anniversario della morte di Pio XII: si limitò a pregare perché procedesse felicemente il processo canonico per proclamarlo beato. Nel frattempo, tuttavia, lasciò nel cassetto il decreto sulle virtù eroiche di Pacelli a cui continua a mancare unicamente la sua firma. L'occasione più recente, almeno tra quelle note, in cui Benedetto XVI ha commentato la faccenda in privato risale invece all'udienza alla Jewish Committee. Secondo il rabbino David Rosen il Papa avrebbe confessato che «sta riflettendo» sull'ipotesi di aspettare l'apertura degli archivi vaticani relativi al pontificato di Pacelli prima di beatificarlo. Un'attesa di almeno sei o sette anni. Il discorso di ieri non ha smentito l'attendismo. D'altra parte sarebbe stato proprio un momento inopportuno: oggi infatti a Budapest si apre il summit cattolico-ebraico sul tema "Religioni e

società civile oggi" con il cardinale Walter Kasper e lo stesso rabbino Rosen. Nel frattempo però è stato il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, ad intensificare la campagna per la santità di Pio XI, venerdì scorso inaugurando il convegno di studiosi. L'intervento del porporato ha ottenuto grande rilievo sull'*Osservatore romano* e sulla maggior parte delle testate italiane. A farne le spese - non così sulla stampa estera - è stato il summit vaticano-islamico malgrado il suo comunicato finale per molti versi sorprendente. La coincidenza sembrava quasi fatta apposta. Bertone ha replicato duramente a chi accusa Pacelli, senza tralasciare gli ebrei. «La causa di canonizzazione è un fatto religioso - ha affermato - ed esige di essere rispettato da tutti nella sua specificità. Esso è di esclusiva competenza della Santa sede».

In effetti il Vaticano ha protestato quando il ministro di Israele Herzog si è dichiarato esplicitamente contrario alla beatificazione. Altri esponenti politici e religiosi ebrei, tra cui Shear Cohen, il rabbino capo di Haifa intervenuto al Sinodo, hanno invece riconosciuto che

fare santi è una prerogativa del papa anche se hanno aggiunto che per le buone relazioni cattolico-ebraiche sarebbe opportuno soprassedere in attesa di chiarimenti storiografici.

Ma Bertone ha difeso a spada tratta Pio XII che «non fu il papa di Hitler», anzi avrebbe osteggiato il nazismo e sarebbe rimasto in silenzio pubblico in base ad una «scelta consapevole e sofferta» per evitare ritorsioni peggiori. Le accuse a Pacelli sarebbero solo farina sparsa dal sacco sovietico e comunista dopo la guerra con il proposito di contrastare un papa nemico del bolscevismo. Un'ultima frecciata sulla questione degli archivi segreti: Bertone ha ricordato che i documenti relativi all'attività di Pacelli come nunzio in Germania e come Segretario di Stato sono aperti da tempo, ciononostante pochi studiosi li utilizzano.

Resta un fatto: ieri papa Ratzinger ha preferito parlare solo delle encicliche di Pio XII. Sulla beatificazione il Vaticano vuole ancora riflettere per le possibili conseguenze con gli ebrei e con Israele. Intanto comunque prega.

Ful. Fa.

## Contratto trasporti da stasera 24 ore di stop per treni e mezzi pubblici

Da questa sera alle 21 stop di 24 ore di treni e mezzi pubblici. La protesta, indetta da Filt-Cgil, Fit-Cisl, UilTrasporti, UglTrasporti, Orsa Trasporti, Faisa e Fast, è legata alla vertenza per il nuovo contratto unico della mobilità per gli addetti al trasporto locale e ferroviario e ai servizi. Saranno, comunque, garantiti i treni a lunga percorrenza e i servizi minimi del trasporto locale nelle fasce orarie di maggiore frequentazione (dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21). Il contratto nazionale del trasporto pubblico locale e delle attività ferroviarie sono entrambi scaduti il 31 dicembre 2007, ricordano le organizzazioni sindacali aggiungendo che la piattaforma per il nuovo contratto unico della mobilità, in cui si propone che confluiscono i due contratti ora distinti, è stato presentato alla fine di febbraio scorso. Ma dopo due scioperi nazionali (9 maggio e 7 luglio), la trattativa non è stata avviata.

## Chiaiano, video riprende militari che gettano amianto nella cava

«Una vasca di 800 metri quadri all'interno della discarica di Chiaiano riempita di terra e rifiuti speciali dai militari e dagli addetti all'allestimento del sito». E' quanto denunciano i rappresentanti del comitato del No alla discarica nell'area a Nord di Napoli con un video proiettato stamattina nell'aula Matteo Ripa dell'Università Orientale occupata. Il video è stato girato tra il 20 e il 21 ottobre, dopo la segnalazione di un contadino che «aveva notato un movimento sospetto di camion». «Si tratta di materiali pericolosi perché i militari, durante le operazioni, indossavano maschere antigas», dice il comitato. L'area filmata è una spianata coltivata a prugne, poi adibita a vasca coperta con teloni e mimetizzata. Fra i rifiuti speciali, «lastre di amianto». Antonio Musella del comitato annuncia una denuncia per disastro ambientale e la richiesta dell'interruzione dei lavori di allestimento della discarica.

## Il pane a un euro fa paura al governo. Multe ai banchetti. Protesta Ferrero

«A quanto pare il pane a 1 euro fa paura al governo», dice Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rifondazione comunista dopo la multa ai militanti dei Gap di Potenza e Benevento che ieri distribuivano il pane a prezzi popolari. «Mentre non realizza nessun intervento concreto per contrastare il caro vita, l'unica cosa in cui il governo è davvero solerte è nel sanzionare il Prc, che organizza i Gruppi di acquisto popolare, forma di autorganizzazione diretta ad abbattere i prezzi - continua Ferrero - è davvero scandaloso l'accanimento e il clamore delle forze dell'ordine». Questa settimana il Prc è arrivato a distribuire 10 tonnellate di pane, oltre ad altri generi di prima necessità». A Potenza e Benevento i banchetti sono stati fatti oggetto di un «inutile quanto speciosa ispezione intimidatoria prima da parte della guardia di finanza e poi dei Nas dei cc, che hanno elevato anche una multa (immediatamente contestata).